

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 16
 Estero » 17 — 9 — 3 —
 Torino » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
Torino, Via S. Domeni-
co, N. 2.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso Carlo Manfredi, via
 Finanze, n. 1.

Prezzo di un numero separato
 cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



Cibreo politico.

DA DIVOZIONE A DIVOZIONE

- Questa poi non va più.
- Con chi l'avete?
- L'ho coi giornali, seri e umoristici egualmente, i quali chiamano Pio nono, non più papa-re, ma pontefice-carnefice.
- Avete ragione: la frase sembra un poco ostica anche a me.
- Si potrebbe trovare una definizione di Pio nono che potesse correre.
- Gli è quello che dico io pure.
- Volete che ci proviamo noi due?
- E proviamoci: che cosa ci costerà?
- Sentite. Il conte di Menabrea come lo chiamano da un anno a questa parte?
- Lo chiamano il divoto di santa Caterina: lo sanno fin le serve.
- E perchè il conte Menabrea lo chiamano così?
- Non saprei veramente.
- Lo chiamano così, perchè santa Caterina non si lavava mai la faccia e il conte Menabrea non si lava mai la faccia egli pure.
- Oh graziosina: e perchè?
- Perchè se il conte Menabrea si lavasse la faccia, potrebbe cascargli inavvertentemente la vernice liberale.
- Giusto così.
- La intendete?
- La intendo: il conte Menabrea lo si chiama il divoto di santa Caterina, invece di chiamarlo aldirittura una maschera di libertà.
- Maravigliosamente!
- Ma ditemi un poco: e Pio nono come lo si potrebbe chiamare?

— Pio nono lo si potrebbe chiamare il divoto di sant'Arbues: è un santo fatto in casa come i tagliarini, secondo la frase dell'autore dell'*Assedio di Firenze*.

- Capisco che divoto di sant'Arbues suonerebbe meglio che pontefice-carnefice.
- Eh, lo credete?
- Ma sant'Arbues che mestiere faceva quaggiù?
- Propriamente il boia della santa fede.
- Ah, adesso ne ho capita un'altra, alla quale non avrei pensato in cent'anni, parola d'onore.
- Ed è?
- La ragione per cui Pio nono ha canonizzato prima Arbues: e poi se ne è fatto un modello da imitare.
- Quale ragione?
- Che Pio nono aspira ad essere fatto santo egli pure.
- Oh questo poi no.
- E perchè?
- Perchè anche nel calendario i boia non vanno mai per due.

UN' APPENDICE A VOLTAIRE

- Sapete come hanno accolte in Francia le notizie romane?
- Così così.
- Invero, i figli di Voltaire non si scaldano per queste bagatelle.
- Avete ragione.
- Però fra tante verità ch'egli scrisse, Voltaire lasciò anche scappare qualche asinità.
- Come sarebbe a dire?
- Che Voltaire scrisse, qualmente l'ultima messa si sarebbe celebrata in Piemonte.
- Avrebbe fatto meglio a scrivere invece che l'ultima forza si sarebbe rizzata sulle rive

del Tevere: egli sarebbe stato così profeta migliore.

— Sono con voi: solamente, in una nuova ristampa delle opere di Voltaire si sarebbe potuto fare a questo passo un'appendice.

— E quale?

— Che l'ultima forza sarebbe stata rizzata sulle rive del Tevere: e che i figli dello stesso Voltaire vi avrebbero fatta gloriosamente la parte del tirapiède.

LA BISCIA E LA RANA

Favola

Una biscia viveva lungamente in uno stagno: ogni giorno le abitudini del luogo dovevano fornirle un ampio pasto di se medesime.

Un giorno, mentre la biscia si sta trastullando cogli amanti sulla riva, le abitatrici dello stagno si sollevano: si armano: assaltano la crudele regina: e avuta la vittoria, la cacciano e chiudono lo stagno per renderle ogni ritorno impossibile.

La biscia astuta aspetta la primavera: e cangiata la pelle, come vuol la natura, si presenta allo stagno e dice così:

« Mie fedeli suddite! io e gli avi miei hanno procurata sempre la vostra felicità. Io ebbi qualche torto verso di voi: me ne sono pentita e vengo per rimediare. Vedete: io ho deposta la vecchia pelle: io sono ringiovanita: io mi offro a voi cangiata interamente. Accoglietemi di nuovo regina: e tutta la mia vita sarà consacrata a rendervi liete e prospere.

Le abitatrici del luogo applaudiscono ai detti della biscia e sono in procinto di prestarle fede e di riaprire le porte.

Ma di mezzo a loro sorge una rana, conosciuta come onesta e prudente: la quale risponde alla biscia queste parole:

« Noi lo crediamo: tu ti sei ringiovanita ed « hai mutata la pelle. Ma la tua nuova gio-
« ventù non dura che poco tempo: fra un anno
« tu ritornerai quale eri: e ritornerai forse
« peggiore. Imperocchè la tua malvagità non
« è nella pelle: essa è dentro nel cuore. »

Le abitatrici dello stagno capirono che la rana loro sorella diceva vero: e congedarono la biscia, per riceverla mai più.

MORALE

La biscia che cangia la pelle è la monar-
chia che cangia le forme.

Spagnuoli, ricordatevi della rana: perchè la malvagità della biscia non è nella pelle, ma nel cuore.

UN CANONE DA CORREGGERE

— Sentite: conoscete voi le esclusioni, che i canonici fanno per chi voglia intraprendere il mestiere del prete?

— Le conosco sicuramente.

— Vorreste citarmene qualcuna all'istante?

— Vi cito questa: che non possono intraprendere il mestiere del prete coloro, i quali esercitarono o i cui padri esercitarono un altro mestiere.

— Quale?

— Quello del macellaio.

— Parlate secondo la verità?

— Ne dubiterete forse? Vi porterò un libro che lo dice chiaramente.

— Quand'è così, una delle due cose: di qui non si può scappare.

— Che volete dire?

— Voglio dire: o che il papa è irregolare, o che il canone si deve correggere.

— Siete in errore.

— Perchè?

— Perchè il canone parla de' macellai di bestie: mentre il papa è macellaio di creature umane.

FRA BONAVENTURA.

IL PROFESSORE PETROLIO

alla ricerca

del Polo Artico

Non sempre la fortuna arride ai nobili ar-
dimenti.

Il professore Petrolio, che aveva deciso di scoprire il Polo artico, e che era già lì lì per mettermi il piede sopra, vede in un tratto il suo bel disegno andare a monte, grazie a un accidente che per poco non gli costò la vita.

Ecco quanto apprendiamo da un brano di lettera capitataci fra le mani, in cui l'illustre viaggiatore narra al commendatore Ricotti la pietosa storia della sua impresa fallita:

« Dopo un lungo andare, e le mille peripezie che non mancano mai ai grandi viaggiatori, capitammo in un paesuccio che i naturali del luogo chiamano Mombello.

Il profondo studio da me fatto sugli idiomi delle tribù selvagge del settentrione mi pose in grado d'intendere passabilmente il loro lin-

guaggio, per modo che potei mettermi in comunicazione con essi e attingere informazioni utili al mio viaggio.

Chiesi incontanente del Polo, e il più erudito di quegli zotici, mi offerse un gallinaccio di mirabili proporzioni.

Sublime ignoranza!

Ci riposammo e mangiammo; i cibi che ci avevano apprestati erano, per vero dire, eccellenti, massime se si pensa che erano preparati da selvaggi.

Da bere ci porsero un certo liquore rosso chiaro, gustoso e piccante, ch'io avrei battezzato per nebbiolo secco, se mi fossi trovato in Piemonte.

Regalammo loro in cambio alcune monete perchè potessero appenderle al collo, come usano quelle genti e rimontammo nell'omnibus.

Pensando poi più maturamente alla bibita sopra lodata, dovetti persuadermi che eravamo penetrati nel paese di Vinland, quel certo Vinland, ella sa, che fu scoperto da Biorn, figlio di Eric Rauda, nel secolo undecimo.

Che ne dice ella, signor professore?

Giunti sopra una bella pianura un po' elevata, guardai all'intorno per vedere se, per avventura, non mi arrivasse addosso qualche *ice-berg*; ma il paese era tranquillo, e per quanto si stendeva la mia vista, armata d'un buon paio d'occhiali verdi, non iscoprii nemmeno la *banchisa* o muro di ghiaccio, che a detta di taluni circonda il Polo.

Scesi a terra, e, presa l'altezza del sole, mi accorsi con gioia che eravamo pervenuti all'89°, 55' di latitudine (*); e che perciò questo benedetto Polo era sicuramente in quei dintorni e non poteva più sfuggirmi.

Io m'era appartato un momento per occuparmi d'un mio affare personale; quand'ecco improvvisamente sbucare fuori da una macchia un orso bianco, e avventarsi contro di me, poveretto, che mi trovava tutt'altro che in istato di difesa.

Ah! carissimo signor commendatore, ella sa ch'io sono un uomo coraggioso fin troppo; ma una paura simile posso assicurarla che non l'ho mai provata in vita mia.

Gettai uno strido, e mi salvai come poteva nell'omnibus, perdendo nella ritirata una breccella e una scatola di fiammiferi.

Guardando poi attraverso i vetri vidi che l'orso fuggiva anch'esso disperatamente dalla parte opposta, impaurito al certo della mia paura.

Calmato alquanto lo spavento, e ringraziando la Provvidenza d'essere scampato dalle unghie della ferocissima belva, ordinai il pronto ritorno della spedizione in Europa, nonostante le proteste de' miei compagni, i quali giuravano per tutti i santi, che l'orso non era un orso, ma un can barbone (*can babocc*).

Ma io che so di storia naturale tanto almeno quanto di geografia, sono certo e certissimo ch'esso era proprio un orso bianco e dei più indiatolati.

(*) Non ostante la stima che professiamo altissima verso l'eminente viaggiatore, ci sarà lecito di conservare qualche dubbio sull'esattezza di questa osservazione astronomica, tanto più se si riflette che gli osservatori avevano da poco lasciato il paese di Vinland.

(Nota della Direzione)

Veramente, a pensarci, sarebbe stata per me una bella gloria se avessi potuto combattere la fiera e portarne la pelle in trionfo a Torino!

Sì, ma se l'orso avesse un po' invece conquistato la mia?

Dininguardi!

No, no; trovo che ho fatto bene e arcibene ad andarmene e a conservarmi alle speranze della patria.

Non creda però, caro sig. commendatore, ch'io rinunci per questo alla gloriosa impresa; la costanza è la virtù delle anime grandi; come senza dubbio è la mia; cercherò un'altra strada che non sia infestata dagli orsi bianchi, e l'Italia avrà quanto prima il vanto d'una scoperta tentata sinora indarno dalle più potenti nazioni.

I miei rispetti. *

CIANCIAFRUSCOLE

*

Ogni giorno segna in Francia una nuova persecuzione contro la *Lanterna*.

E voi maravigliate di ciò?

Noi niente.

L'impero essendo il regno delle tenebre, è troppo naturale, ch'esso respinga e abborra tutto ciò che porta la luce.

*

A proposito dell'impero napoleonico, un giornale serio scrive, ch'esso non è più che un *grande cadavere*.

Fortuna dunque per noi, che siamo nella stagione invernale.

In caso diverso, con questo *grande cadavere* ci sarebbe da temere la peste.

*

In verità, bisogna ben dire, che qualche *grande cadavere* in Europa vi sia veramente. E perchè?

Perchè va attorno una *peste*, che il medico Garibaldi suol chiamare *vomito nero*.

E che noi chiameremo invece la *peste clericale*.

*

A proposito di *grandi cadaveri*, i giornali seri non ne contano uno solamente.

Insieme coll'impero napoleonico, essi ci mettono l'impero musulmano e il papato temporale.

Stiamo a vedere, che un giorno o l'altro le monarchie d'Europa diventano tante tombe!

*

La difficoltà, con tutti questi *grandi cadaveri*, consiste in ciò, che manca qualche cosa per farli seppellire.

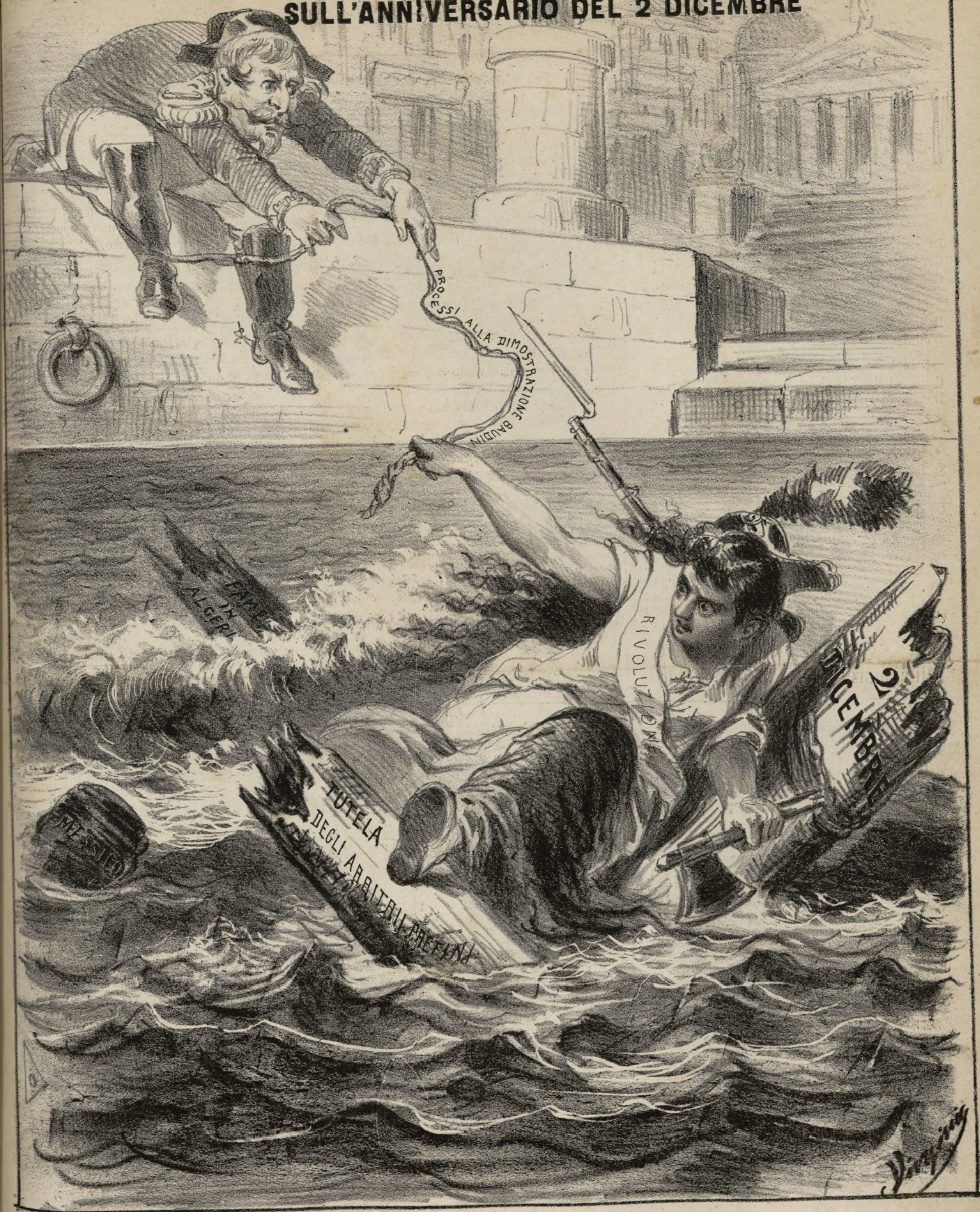
Manca cioè il becchino.

Quanto ai giornali seri, che parlano ogni giorno di questi *grandi cadaveri*, più che quello del becchino, conoscono un altro mestiere.

Quello di faccino.

Ovvero quello di cantare le esequie.... e di mangiare la zuppa sui morti come Carlo d'Angiò.

SULL'ANNIVERSARIO DEL 2 DICEMBRE



Non bastava procurarle i mezzi per tenersi a galla; pare invece che le appresti anche il modo di raggiungere la riva!

Ayuntamiento de Madrid

In morte di Monti e Tognetti
SONETTO.

I' vedo là per mano parricida
Cader due vite: e vedo un popol mesto
Legger fremendo la lugubre grida
Di Lui, che fece a' duo poteri incesto.

O se' tu dunque, Religione infida,
Di sangue e di pietà nodo funesto,
O mente il Prete al Dio, che a Lui ti affida,
Chè il precetto di Dio, no, non è questo!

Libidine feroce di potenza
Dell'eterna città fe' turpe fogna,
D'ogni delitto, d'ogni mal semenza,

E in Lui, che a nome del Vangelo agogna
Colpire i figli di sì rea sentenza
Dio, Vangelo, pietà tutto è menzogna!

L. B.

Sonetto-Logogrifo

Il cielo intorno intorno ecco si 6,
Solleva il vento in vortici l' 5,
Sento rapido il sangue urtar la 4,
Chè a triste di segue più triste 4.

Come toccar la musicale 5,
Se il bene è un sogno, e la disgrazia è 4?
Come cantar, se l'empia setta 4
Ci smunge e spolpa, ci smidolla e 4?

Prossima al Sol l'aquila nostra i 4
Or più non libra, ma viltà ci 6,
E infausti agli anni si succedon gli 4:

Persa è la gloria, e vuoto abbiām l'6,
Tutta è l'Italia della Francia 5,
Ed ogni giorno è un mesto 12!

G. BRUMBELLI.

SPIEGAZIONE
della Sciarada antecedente
ECO-NO-MA-TO

PICCOLA POSTA

Sig. A. C., Alba—Vostro figlio non ci portò
né lettera né *Gazzetta*. Noi abbiamo impostato
la vostra inclusa al suo indirizzo.

Caro Z. — Io aveva capito bene: invece di
prego bisognava leggere *prezzo*. Altrimenti
come spiegavi quella parola impossibile? Del
resta mi vogliono ordini senza riserva.

Sig. XXX! — Potrò servirvi al primo del-
l'anno. Caricaturista, penso io. Quadri classici,
L. 30 l'uno. È quanto ho potuto trovare. Mah!
sic!

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Strenna del Fischietto

PER L'ANNO 1869

Prezzo: in Torino L. 2 = Per tutto il Regno L. 2 25.

(franca di porto al domicilio)

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino.

Torino, presso C. MANFREDI, via Finanze, 1.

Per le feste Natalizie e Buon Capo d'Anno

SPECIALITA'
D'ARTICOLI PER REGALO

Bambole d'ogni genere — Lanterne magi-
che semplici di Cromatrope — Teatri con
marionette — Nuovi giuochi di Società, di
pazienza, di costruzione, di prestigio e di de-
strezza — Giuochi aerei, l'elice, il pipistrello,
il pallone volante — le farfalle giapponesi,
ecc. — Trottolo, novità — la meravigliosa,
la prolifera, la sultana, la giapponese, la
volante, l'aerea, ecc. — Nuovi articoli a sor-
presa.

ARTICOLI
DI NOVITÀ E FANTASIA

Necessaires da uomo, da donna e per
bambola — Cannoni — Fucili ad ago —
Revolvers a 5 colpi inoffensivi, Sciabole,
Tamburri semplici e con fanfara — Catube,
trombe, corni, ecc. — Nuovi fuochi inoffen-
sivi per salone — Aghi veri inglesi in eleganti
portafogli e scatolette, ecc., ecc.

E tutte le novità di Francia, Inghilterra e
Germania.

Ogni cosa a prezzi non mai praticati.

TRASTULLI
PER
RAGAZZI

LA POMATA OLANDESE del dottore JUNGLING che ha
una virtù così prodigiosa per
far nascere i capelli, è depositata in Torino, dal Confetturiere Depe-
der, via Nuova, n. 5.

Ogni vaso è munito del timbro coll'arma del governo d'Amsterdam.

Tipografia Letteraria, via S. Domenico, N. 2.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

Acqua della Corona

Nuova essenza superiore a tutte le Benzine fino ad ora conosciute,
per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra
la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe senza alternarne i co-
lori più delicati, né lasciar il menomo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1,50